

Leadership femminile e allegorie del potere nelle rappresentazioni urbane dello stato Sabauda nel XVII secolo

Original

Leadership femminile e allegorie del potere nelle rappresentazioni urbane dello stato Sabauda nel XVII secolo / Cuneo, Cristina - In: Oltre lo sguardo / Beyond the Gaze; Tomo 6: La città rappresentata / The Represented City / Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz, Giorgia Sala. - Torino : AISU International, 2025. - ISBN 978-88-31277-11-2. - pp. 47-60

Availability:

This version is available at: 11583/3001198 since: 2025-06-22T09:29:03Z

Publisher:

AISU International

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

**OLTRE LO
SGUARDO**

**BEYOND
THE GAZE**

6 TOMI
BOOKS

| 6

INSIGHTS
5

OLTRE LO SGUARDO **BEYOND THE GAZE**

a cura di
edited by

Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

1

La città prisma
The prism city

a cura di / edited by Francesca Romana Fiano

2

La città misurata
The measured city

a cura di / edited by Marta Calzolari

3

La città stratificata
The layered city

a cura di / edited by Veronica Balboni

4

La città corpo
The city as a body

a cura di / edited by Benedetta Caglioti

5

La città immaginata
The imagined city

a cura di / edited by Elena Dorato

6

La città rappresentata
The represented city

a cura di / edited by Giorgia Sala

OLTRE LO SGUARDO **BEYOND THE GAZE**

TOMO
BOOK

6

LA CITTÀ RAPPRESENTATA **THE REPRESENTED CITY**

a cura di
edited by

Giorgia Sala

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Oltre lo sguardo / Beyond The Gaze

a cura di / edited by Alessandro Ippoliti, Elena Svalduz

PROGETTO GRAFICO / GRAPHIC DESIGN

Luisa Montobbio

IMPAGINAZIONE TESTI / LAYOUT

Luisa Montobbio, Mine Elhatip

Aisu International 2025

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2025

ISBN 978-88-31277-11-2

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

LEADERSHIP FEMMINILE E ALLEGORIE DEL POTERE NELLE RAPPRESENTAZIONI URBANE DELLO STATO SABAUDO NEL XVII SECOLO

CRISTINA CUNEO

Abstract

In 1675 in the engraving by Antonio de Pienne based on a drawing by the Genoese painter Domenico Piola, the Savoy duchess Maria Giovanna Battista, regent of the state due to the minority of her son, is depicted in an allegorical guise against the background of an unusual urban representation of the capital. The fortification that surrounds Turin, built during the 17th century according to the modern military techniques of the court engineers, is replaced by imaginary continuous and uniform building facades. In the iconography of the Regency, with regard to urban representation, the image of the military city is therefore replaced by that of a civil city. This representation has a profound meaning: it is in fact the explanation of a political “manifesto”. The paper will analyze this new form of urban representation by inserting it into the institutional and design context of the end of the 17th century, extending the study to all the actors involved and verifying the possible intertwining with similar iconographies.

Keywords

Urban Representation; Allegory; Power; Female Sovereignty; Political Rule of Woman

Introduzione

Il contributo si apre con l'analisi dell'incisione del 1675 dell'intagliatore ducale, il francese Antonio De Pienne (attivo tra il 1660 e il 1695), su disegno del pittore genovese Domenico Piola (1628-1703), in cui la duchessa Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (1644-1724), reggente il ducato sabaudo per la minorità del figlio, è ritratta avendo come sfondo un'insolita rappresentazione urbana di Torino, città-capitale¹. Nel volgere di pochi anni lo stesso disegnatore Piola nell'antiporta dell'*Historia dell'Augusta città di Torino*, commissionatagli da Emanuele Tesauro, primo responsabile di simili iconografie, propone invece una rappresentazione diversa della

¹ Antonio de Pienne, su disegno di Domenico Piola, *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours promuove le arti per la città di Torino*, 1675, Biblioteca Reale di Torino, INC.II.121

città, sia come raffigurazione urbana ma soprattutto come significato simbolico. Il saggio ruota intorno a queste due visioni della città e alla sua principale committente. Ciò che rende il documento del 1675 meritevole di un'analisi approfondita è la rappresentazione non convenzionale del profilo urbano di Torino che da più di cento anni era stata scelta dai Savoia come sede istituzionale della corte e di cui, nella seconda metà del Seicento, si stava completando il disegno dello spazio fisico con «magnificenza di fabbriche e sontuosità di palazzi»² [Rosso 2008; Cuneo 2014].



1: 1675, Antonio de Pienne, su disegno di Domenico Piola, *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours promuove le arti per la città di Torino* [Biblioteca Reale di Torino, INC.II.121].



2: 1679, Georges Tasnière, su disegno di Domenico Piola, *Eridano presenta la pianta di Torino, antiporta della Historia di Torino di Emanuele Tesauo* [Torino, Palazzo Madama, Museo Civico d'Arte Antica].

La definizione dei limiti dell'abitato, in gran parte ancora da costruire, era ormai stabilita e tracciata e si stava consolidando la sequenza di bastioni e cortine innalzata secondo le moderne tecniche militari dagli ingegneri che operavano nel territorio

² *Il teatro del dolore. Apparato funebre fatto nel Duomo di Torino dall'Altezza reale di Carlo Emanuele II duca di Savoia, principe di Piemonte, re di Cipri alle Altezze Reali di Christina di Francia sua madre e Francesca di Borbone sua sposa alli 3. e 4. di Marzo M.DC.LXIV, in Torino, appresso Bartolomeo Zavatta, p. 19, in Biblioteca Reale di Torino, Misc. 499, Orationi funebri patrie, Casa Savoia, Principesse, III*

ducale; nell'incisione del 1675 il manufatto militare è sostituito da palazzate continue e uniformi, che ripropongono, nella linea spezzata, l'andamento della cinta fortificata. Torino, quindi, non viene mostrata come la riconosciuta «ville de guerre»³ [Delannoy 1780] fissata nei progetti degli architetti ducali e nelle parole dai tanti viaggiatori, eruditi e dignitari di passaggio o presenti a corte, ma come città circondata da una «muraglia di palazzi». Immagine inconsueta e distante dalla realtà che ha tuttavia, in quella stessa realtà, le ragioni profonde. Le facciate di palazzi che si rivolgono all'esterno, verso il contado, possono essere interpretate come un manifesto di una strategia politica in rinnovamento, ricercata, con marcati accenti civili, negli anni di



3: 1675, Antonio de Pienne, su disegno di Domenico Piola, *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours promuove le arti per la città di Torino* [Biblioteca Reale di Torino, INC.II.121, particolare del profilo della città].

governo della duchessa Maria Giovanna Battista, la seconda reggente (1675-1684). Il disegno, infatti, attraverso una composizione di cui non è facile individuare il rigore, esplicita un processo che dà conto dell'uso dei progetti edilizi per la città come strumento politico, veicolo di profondi significati di governo e di cambiamenti che coinvolgono la comunità. In questi anni il passaggio a un'elaborazione civile di tale processo sta avvenendo con una maggiore accelerazione ed è fissato, nell'incisione, con il tratteggio dei prospetti continui intervallati dai padiglioni emergenti; viene qui esplicitato nel disegno e nella composizione della scena, ciò che è altrimenti desumibile dalle analisi documentarie e dalle letture incrociate di varie serie archivistiche che una consolidata tradizione di studi ha da tempo definito [Comoli 1983; Dardanello 1988; Cuneo, Piccoli 2019]. Il forte carattere unitario della struttura urbana e l'uniformità architettonica perseguita con determinazione e come fine strategia sin dagli ultimi decenni del XVI secolo per gli edifici [Cuneo 2023], viene proiettata all'esterno e

³ «Turin est une ville de guerre; ou passe sur deux pont-levis avant d'entrer dans la ville qui est entourée de fossées. Cette ville m'a paru très belle [...]», in F. J. Delannoy (1780; 2017), vol. 1, p. 111.

proposta come manifesto politico. Nella iconografia del 1675 all'immagine della città militare si sostituisce quella di una città civile, e ciò avviene utilizzando come mezzo le stesse palazzate del paesaggio urbano interno alla capitale, così come delineato negli anni di istituzione della corte. Sarà il ducato di Vittorio Amedeo II a definire con maggior concretezza queste istanze dando avvio a una serie di riforme che apriranno a nuovi scenari il XVIII secolo; ma la duchessa reggente di questa impostazione per il futuro è portatrice e ispiratrice [Symcox 2002]. Maria Giovanna Battista poggia lo sguardo su quell'immagine di città e, il suo, non è uno sguardo neutrale.

Rappresentazione urbana e allegoria del potere per la *leadership* femminile

Analizzare la politica della reggente porta a ragionare sul suo ruolo di donna *leader*. La storia urbana di Torino letta anche attraverso la lente della prospettiva di genere, fa emergere come la realizzazione concreta ed efficace dei progetti per la città si attui, negli anni centrali del Seicento, con il contributo decisivo delle duchesse. In particolare, nei momenti di crisi, il loro ruolo, sia quello ufficiale della reggenza, sia come figure in secondo piano ma di supporto al duca in carica, genera apporti concreti e soluzioni decisive. Studi recenti definiscono questo atteggiamento politico delle donne al potere come una specifica forma di sovranità femminile, esercitata con diplomazia, competenza e capacità di mediazione per raggiungere obiettivi e ridefinire scenari [Varallo 2008; Riva 2017].

A Torino, le reggenze di Cristina di Francia e di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours si collocano in congiunture storiche che contraddistinguono periodi caratterizzati dalla ricerca di un nuovo e più stabile assetto politico e istituzionale, con accelerazioni e crisi impreviste; sono accompagnate entrambe da un acuto senso dinastico e da un valore e una forza proprie del potere femminile che si intensifica con rinnovati scambi internazionali e con attenzione alla comunicazione dei valori identitari dell'autorità e del potere [Ferretti 2017; Oresko 2017; Devoti 2021]. Vale la pena ricordare come, anche se in una prospettiva storico sociale meno evidente e con traiettorie differenti a causa del diverso profilo istituzionale assunto, sia il ruolo di Margherita di Valois (1523-1574) legata a colti ambienti ugonotti, raffinata intellettuale responsabile dell'educazione del principe ereditario, sia quello di Caterina d'Austria (1567-1597) figlia di Filippo II di Spagna, abbiano avuto un segno altrettanto dirompente per quanto riguarda soprattutto gli aspetti culturali e urbani della città e del territorio del secondo Cinquecento, momento legato nello specifico al perseguimento di un modello per la struttura istituzionale e fisica del ducato [Varallo, Raviola 2013; Merlin 2019]. Di Margherita di Valois sono gli importanti atti amministrativi in materia edilizia che regolano i prezzi per i materiali da utilizzare nei

cantieri, norme all'avanguardia per uno stato moderno⁴; di Caterina ricordiamo la committenza accertata per lavori consistenti in varie fabbriche ducali che subiscono un considerevole rinnovamento nell'ultimo ventennio del XVI secolo [Cuneo 2013].

Era quello il momento nel quale si avviava la ricerca di un'affermazione dinastica della corte e dei suoi rappresentanti, come è reso esplicito in un interessante confronto iconografico che si può apprezzare comparando due immagini di fine Cinquecento che raffigurano l'Infanta Caterina. Nella prima, Catalina bambina, ancora a Madrid alla corte paterna, insieme alla sorella maggiore Isabel Clara Eugenia, viene ritratta da Alonso Sánchez Coello, pittore al servizio de re di Spagna in una tela oggi conservata al Monasterio de las Descalzas Reales: nel dipinto, eccellente manifesto della cultura e produzione artistica del pittore spagnolo, alle spalle delle due principesse si apre una finestra che lascia intravedere l'Alcazar madrileno, sede scelta dal Re per la corte e prezioso riferimento dinastico⁵. La ricercata affermazione a cui Filippo II mirava per la propria discendenza – e per la città a cui ambiva come sede stabile – è esplicitata da Coello in una rappresentazione che unisce il dato domestico (la piccola è ritratta su un girello) a quello ufficiale, la sede regia, simbolo prezioso di attestazione della presenza nella capitale del regno [Albaladejo Martínez 2013]. Ormai donna matura, in un proprio ritratto, questa volta alla corte sabauda, Caterina, giunta a Torino nel 1585 come sposa del duca, sceglie come scenario, in un riquadro assimilabile alla finestra della tela madrilena, un padiglione e la galleria di palazzo Reale⁶. La duchessa, direttamente partecipe delle scelte del marito, di cui condivide la visione politica e i progetti di affermazione del ducato, utilizzando nel suo ruolo di mecenate un raffinato riferimento carico di significati, si fa committente di un dipinto che la ritrae in stretta relazione con il giardino e con la residenza ducale: anche in questo caso si evidenzia la ricerca di una affermazione per il proprio casato, analoga a quella operata dal padre, con l'intento di donare, alla propria discendenza, legittimità e prestigio. Un'iconografia preziosa, non solo per l'aspetto documentale di memoria materiale di un edificio scomparso (la terrazza della galleria di Carlo Emanuele I), ma soprattutto come simbolo ricercato di continuità dinastica che la corte sabauda sta organizzando con l'utilizzo di diversi registri narrativi e comunicativi.

Le duchesse, quindi, si muovono con sagacia, in primo piano o dietro le quinte, come vere artefici e promotrici di scelte politiche e mecenatismo artistico che restituisce loro dignità, presenza e valore [Riva 2017]. Le strategie legate al potere, la generosità e la *pietas*, il perseguimento di una coesione all'interno della corte e delle comunità, l'attenzione all'equilibrio economico, portano a riconnettere in visioni e soluzioni efficaci istanze all'apparenza contrapposte che si presentano e ripresentano con

⁴ *Lettere Patenti di S.A. con le quali si proibisce di fabbricare in Torino senza espressa licenza Sovrana*, 16 maggio 1566, p. 905, in Duboin, F. A. (1818-1869), tomo XIII, vol. XV, titolo XXIII.

⁵ [ante 1580], Alonso Sánchez Coello, *Le Infante Isabel Clara Eugenia e Catalina Micaela bambine*, Madrid, Monasterio de las Descalzas Reales

⁶ [1595 ca.], *Ritratto di Caterina Micaela d'Austria, duchessa di Savoia*, Palazzo Madama, Museo Civico di arte Antica, inv. 0580/D



4: a sinistra [ante 1580], Alonso Sánchez Coello, Le Infante Isabel Clara Eugenia e Catalina Micaela bambine, [Madrid, Monasterio de las Descalzas Reales]; a destra [1590-95], Ritratto di Caterina Micaela d'Austria, duchessa di Savoia [Torino, Palazzo Madama, Museo Civico di Arte Antica].

caratteri peculiari nel corso del XVII secolo [Arnaldi di Balme, Ruffino 2019]. Non pare opportuno, tuttavia, scindere il ruolo delle reggenti da quello degli altri attori che operano nei cantieri complessi del disegno urbano per la città, né si vuole rafforzare la distinzione e la diversità; ma, al contrario, sottolineandone la presenza, se ne vuole immergere l'azione all'interno del discorso complessivo della costruzione della capitale, cercando, sì, di evidenziarne il ruolo, senza tuttavia irrigidire la differenza sessuale creando nuove fratture di genere, nuovi stereotipi, che rischierebbero il pregiudizio opposto. Una ricerca di equità che mira a poter rileggere, in modo unitario e con un maggior equilibrio tra le diverse forme di partecipazione dei soggetti coinvolti, le scelte definitive per l'attuazione dell'ingrandimento e dell'abbellimento della città [Cuneo 2023]. Solo lasciando spazio alle potenzialità alternative di narrazioni al femminile siamo accompagnati a comprendere come «tre duchi, Vittorio Amedeo I, Carlo Emanuele II, Vittorio Amedeo II e due madame reali, Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, con forme di governo diverse, ma con pari determinazione progettuale avevano riservato al potere dinastico il controllo delle dinamiche culturali, assicurandosi il riconoscimento degli osservatori esterni» [Di Macco 2002, 348].

Il ruolo e la parabola personale di Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours, in questo senso, sono emblematici: una vicenda svolta nella cornice politica della corte dove l'impegno di governo ne rafforza l'immagine segnata dal compito di moglie e madre che le è inizialmente, e più "naturalmente", riconosciuto [Sissa 2023]. La storiografia più aggiornata e recente che ha focalizzato gli studi sugli anni della seconda reggenza ha portato nuovi spunti per un'analisi approfondita di quel delicato passaggio politico cercando di mettere in luce l'intricato vortice di *alleanze e inimicizie*, fenomeno

riconosciuto per le dinamiche urbane seicentesche in Italia e in Europa, fatto di compromessi e negoziazioni anche al di là delle norme stabilite, che caratterizza il contesto politico per la successione sabauda [Connors 2005].

Si assiste in questo periodo a un rinnovato orientamento del mecenatismo artistico. Nascono o si consolidano committenti che popolano il nuovo teatro urbano: i Gesuiti, i Teatini e il principe di Carignano che si affidano per gli edifici e per le imprese decorative di allestimento dei propri spazi ad artisti legati a ordini religiosi anche di ambito esterno al ducato, come il teatino Guarino Guarini, i gesuiti Andrea Pozzo e padre Maurizio Vota e il canonico di Livorno Donato Rossetti [Dardanello 1993]. Il legame con i Gesuiti, in particolare, rende esplicita per la reggente quella rete di rapporti che si basa sul sostegno agli ordini religiosi: ne è un esempio la decorazione di padre Pozzo per la volta della chiesa con la Gloria di Sant'Ignazio in prospettiva, allestita per i Santi Martiri in contrada Dora Grossa commissionata e realizzata tra il 1677 e il 1680 – dopo la chiesa della Missione a Mondovì e come prova antcipatrice della volta di Sant'Ignazio a Roma – distrutta nel 1842. Come è stato dimostrato, la committenza della duchessa modifica il paesaggio urbano anche oltre i primi nove anni di governo, con opere già in progetto o accelerandone le decisioni delle quali apre i cantieri: l'interno della chiesa di San Lorenzo, l'Ospizio di Carità, la trasformazione della chiesa della Consolata, l'Accademia Reale, seguite dalla facciata di Santa Cristina e dai lavori per palazzo Madama, edifici distintivi per la cultura cittadina e di corte [Piccoli 2019].

«*Urbem quam statuo vestra est*»⁷: la città tra modelli politici e significati civili

Ciò che viene raffigurato nell'incisione del 1675 è quindi il programma della reggente in materia di strategie urbane: un'opportunità di cambiamento per il progetto sulla città che lega in modo inscindibile committenza femminile e realizzazioni future. Un significato che può essere spiegato analizzando i modi attraverso i quali la duchessa opera in ambito edilizio e che è accompagnato da nuove forme di rappresentazione della città e della dinastia. L'utilizzo funzionale di un tale disegno è stato evidenziato da ricerche [Dardanello 1988] che hanno confutato una prima attribuzione dell'immagine urbana ad un altro centro del Piemonte in profonda trasformazione tra gli anni sessanta e settanta del XVII secolo: la Venaria Reale [Newcome 1982]. Sembra tuttavia completamente condivisibile quanto emerge dalle letture che associano la produzione di Piola e De Pienne in quanto esponenti della moderna cultura figurativa a quel ricco e raffinato *milieu* culturale di artisti attivi in questi stessi anni tra Genova e Torino, con scambi vivaci tra le influenze mutate dalla Francia, le province liguri e quelle del Piemonte sud-occidentale e lo stretto riferimento alle teorie del retore di corte Tesauro

⁷ Virgilio, *Eneide*, Libro 1.

[Griseri 1969; Doglio 1996]. L'impostazione che gli artisti danno alla composizione è infatti di pari valore simbolico illustrativo all'antiporta delle *Inscriptiones* di Emanuele Tesauro (1670), sempre disegnata da Piola e incisa da Georges Tasnière (1632-1704), in cui Mercurio tiene aperto il libro alla Fama in atto di scolpire in pietra il nome dell'autore e il titolo dell'opera⁸.

Nell'incisione di De Pienne del 1675 la duchessa viene ritratta in abiti che ne definiscono il ruolo di vedova e reggente intenta a promuovere le arti liberali e a divulgare le proprie idee di politica urbana. Maria Giovanna è seduta sul trono, protetta da un baldacchino drappeggiato, mentre indica la città, al di là di un arco sormontato da putti e dallo stemma dei Savoia. Una rappresentazione analoga, con la duchessa in abiti alla moda è conservata alla Biblioteca Marucelliana di Firenze ed è stata segnalata ipotizzando che il disegno fosse già predisposto prima della morte del duca [Borea 2009], a conforto di quelle tesi che tratteggiano la figura della duchessa in piena sintonia di intenti con il marito nella conduzione del ducato e nella condivisione delle strategie in particolare per ciò che concerne le pratiche edilizie. La capitale, come indicato dalla citazione virgiliana del cartiglio «*quam statuo vestra est*», viene offerta a varie figure che impersonano lettere e arti: la Retorica e la Logica a sinistra, la Geometria e l'Aritmetica a destra. Un tributo alla cultura e alla formazione in cui viene utilizzato il potere del rituale pubblico per affermare la propria autorità, sottolineato in quei primi anni di reggenza dalle numerose iniziative in ambito educativo e dal patrocinio conferito alla nascita di tre Accademie con l'intento esplicito di inserirsi nel loro progetto, imprimendo una nuova prospettiva culturale. Nascono l'Accademia Reale, cavalleresca, destinata ad accogliere e formare i giovani aristocratici europei e i paggi di corte; l'Accademia francese e italiana, letteraria, istituita sul confronto tra il modello fiorentino dell'Accademia della Crusca e quello parigino dell'Académie française, che ne confermava il respiro internazionale; nasce, infine, l'Accademia di Pittura, Scultura e Architettura, aggregata nel 1675 a quella romana di San Luca (ratificata con patente del 1678) destinata alla formazione in ambito artistico, conferendo maggiore autorità e indipendenza professionale rispetto alla tradizionale Compagnia di San Luca, associazione professionale delle maestranze artistiche torinesi e alle corporazioni di mestiere e fissando in prospettiva, come obiettivo strategico, la pubblica utilità [Di Macco 2002; Cattaneo 2021; Guiso 2021].

Dopo la morte di Carlo Emanuele II e l'avvio della reggenza, le strategie edilizie per la capitale si erano focalizzate sulla costruzione, a Est, della *città novissima* impostata dal duca secondo un processo che, pur fondando le radici nelle logiche dei predecessori aveva trovato una peculiare modalità di concretizzazione e applicazione degli strumenti normativi e attuativi. A partire dalla morte del duca all'interno delle dinamiche urbane si possono ravvisare due momenti distinti che determinano un cambiamento di rotta

⁸ D. Emmanuelis Thesauri, *Inscriptiones, quotquot reperiri potuerunt [...] opera et diligentia D. Emmanueles Philiberti Panealbi cum eiusdem notis et illustrationibus*, Torino 1670 (copia consultata all'Universidad Complutense de Madrid)

della reggente: i primi tre anni di governo di Maria Giovanna Battista tra il 1675 e il 1678 sono caratterizzati da continuità e completa adesione ai programmi di Carlo Emanuele II, quando la duchessa procede nel promuovere scelte formali ed economiche stabilite dal predecessore; mentre con l'editto in materia edilizia promulgato nel 1678, con modifiche sostanziali rispetto alle decisioni fino a quel momento adottate, si dà corso al primo atto ufficiale autonomo della reggente nei programmi urbani per la città. Agli esordi del suo potere, infatti, Maria Giovanna Battista riprende in modo integrale una norma redatta di pugno dal duca, «minutata» mentre era ancora in vita. Editto che viene reso esecutivo con le «precise parole», le regole e gli ordini, stabiliti dal duca e in parte già sperimentati secondo il modello di pratica diffusa [Borelli 1681, 932]. La norma che interviene sulla *lunga durata* di un processo avviato negli anni venti del secolo, tenta di «portare a perfezione il disegno» e a compimento il raffinato progetto economico, mutuato dalle esperienze parigine di Colbert, che vi era sotteso [Bulferetti 1953; Dessert 2019]. La reggente fa proprio questo indirizzo; in particolare specifica come l'architettura e gli ornamenti delle costruzioni all'interno del nuovo *recinto* debbano essere realizzate secondo un unico modello di facciata imposto centralmente. Inoltre, confermando una strategia già impostata, Maria Giovanna Battista avoca a sé una serie di edifici, in gran parte in costruzione e assume il controllo diretto di alcuni lotti ancora liberi: quelli per i palazzi di governo e per i servizi centralizzati dello stato. Si tratta dell'Accademia militare e della sua galleria, della Zecca e della Dogana nella «zona di comando» [Cornaglia 2000]; della nuova piazza Ducale secondo il progetto «ottangolare»; e ancora della piazza su cui insiste il cantiere della porta di Po e, infine, alcuni isolati destinati a ordini religiosi. Da questo momento prende avvio una fitta trattativa con la reggente, documentata puntualmente in numerosi atti, sia pubblici sia privati, nei quali i vari proprietari di edifici, rifiutando i nuovi progetti ducali e dimostrando il danno subito, propongono modifiche. La soluzione viene trovata attraverso varie negoziazioni a seguito delle quali la risposta politica di Maria Giovanna Battista non si fa attendere: nel 1678 si giunge alla svolta nelle norme che regolano lo spazio urbano e la reggente, per così dire, «esce dall'ombra». La pubblicazione della *Dichiarazione sulle fabbriche da costruirsi nel nuovo ingrandimento* [Borelli 1681, 933] è la risposta concreta a tutti i problemi che si stavano presentando e che erano stati insistentemente segnalati. La norma determina un deciso cambiamento e un nuovo assetto dell'ampliamento della città verso est, più ridimensionato in termini spaziali e funzionali connesso allo scenario di transizione politica. Con il richiamo consueto e ineludibile al programma di abbellimento e di sicurezza della città, ma soprattutto con l'affermazione della reggente, inedita in questo tipo di documenti ufficiali, di promuovere un'azione nel pieno *rispetto del servizio e dell'interesse dei cittadini*, l'editto costituisce una deroga sostanziale alle norme precedenti, che modifica in modo evidente il profilo edilizio che era stato, fino a quel momento, prefigurato: una sorta di incentivo a insediarsi nella zona di nuovo ampliamento con criteri che avrebbero dovuto favorire i cittadini e come risposta ai bisogni concreti che erano emersi. Di impronta nettamente opposta alle precedenti

indicazioni sono alcune precisazioni e riduzioni rispetto al progetto iniziale in una trattativa che mira comunque a rendere la città la «più riguardevole possibile»: la piazza ducale ottangolare verrà ridotta a forma quadrata perché la costruzione dei palazzi nobiliari nei lotti trapezoidali risultava complessa e la vendita poco attrattiva; il disegno viario nei luoghi di margine, là dove sono più evidenti le sbavature del sistema a maglia regolare, verrà modificato per rendere possibile, nel breve tempo, il completamento di intere isole urbane; eccezioni saranno concesse sull'altezza dei cornicioni.

Un'opera di mediazione, quindi, quella di Maria Giovanna Battista, che nella manifestazione fisica della complessità, modifica, stravolgendolo, un progetto perseguito per anni con determinazione, ma non più sostenuto dalla forte spinta ideologica insita nelle scelte di Carlo Emanuele II; con l'editto del 1678 incomincia a sgretolarsi l'adesione al concetto di magnificenza, quel potere espresso in opere che, all'interno della società di corte, aveva sostenuto i progetti e le strategie urbane degli anni centrali del secolo.

Atto normativo decisivo per la rinnovata politica edilizia della reggente sono le riforme statutarie del 1678 e il conseguente rinnovo amministrativo del Consiglio Fabbriche e Fortificazioni con il passaggio immediato di tutte le competenze esecutive sulla vendita e sull'acquisto dei terreni del nuovo ampliamento⁹.



5: 1679, Georges Tasnière, su disegno di Domenico Piola, *Eridano presenta la pianta di Torino*, antiporta della *Historia di Torino* di Emanuele Tesauro [Torino, Palazzo Madama, Museo Civico d'Arte Antica, particolare].

⁹ Archivio di Stato di Torino, Camerale, *Fabbriche e fortificazioni, Sessioni atti e deliberamenti del Consiglio*, art. 200, reg. 1, c. 15, 11 marzo 1678.

Conclusioni

Questo tipo di unione tra committenza e raffigurazione simbolica si completa e si definisce con la predisposizione da parte di Domenico Piola e Georges Tasnière del documento che, inserendosi in una consolidata tradizione piemontese, dà conto del processo di legittimazione della reggente come promotrice di progetti urbani: Emanuele Tesauro utilizza questo disegno, dai molteplici significati simbolici, come antiporta della propria maggiore opera letteraria che dedica, con parole riconoscenti, alla duchessa. Non dobbiamo dimenticare l'utilizzo di questo tipo di raffigurazioni simboliche della città già presenti nelle opere di Giovenale Boetto [Carboneri, Griseri 1966] e nei cicli e nelle imprese decorative di adeguamento alle moderne tendenze del gusto di alcuni palazzi nobiliari del territorio piemontese che, nella seconda metà del Seicento, vedono una produzione più sistematica e un momento culminante [Failla, Gorla 2003].

Nell'antiporta dell'*Historia dell'Augusta città di Torino* pubblicata nel 1679 per i tipi di Bartolomeo Zapata, i due autori l'incisore Tasnière e il disegnatore Piola hanno il compito di illustrare ciò che Tesauro specifica in apertura del volume. Questo era stato commissionato dai sindaci della Città con intento celebrativo, a complemento del *Theatrum Sabaudiae* che glorificava la casata sabauda, e che in questo caso per quanto riguarda l'origine della città riprende la leggendaria tradizione della fondazione urbana da parte del principe egizio Fetonte (Eridano) che presenta Torino al dio egizio Api. L'antica fondazione, volutamente posta in anticipo rispetto a quella romana, è ricordata nel cartiglio «Aegyptorum Rex Eridanus / Eridani Fluviorum Regis in Ripa / Urbem Aegypti Tauro Cognonem / Inaugurat / Septem Seculis Ante Romam Conditam» [Doglio 1987]. La città si presenta definita secondo il progetto che in quegli stessi anni si stava discutendo e modificando: ne è chiaro riferimento la rappresentazione della nuova piazza ducale, ottagonale secondo il progetto del 1675 e di cui da poco, come abbiamo visto, era stata stabilita la modifica in «forma quadrata». Il documento è di per sé notevole per la storia urbana della città dando modo di chiarire i delicati passaggi che portano alle modifiche dei progetti, ma ci permette al contempo di verificare come la duchessa reggente, alla quale l'opera letteraria è dedicata, abbia definitivamente preso in mano il controllo delle fasi edilizie del completamento urbano della capitale: non è la reggente che presenta la città alle arti, come nell'incisione del 1675, ma è la mecenate alla quale una divinità, devotamente, offre una città compiuta. Un ribaltamento di ruolo suggellato anche dalle immagini e dalle parole degli artisti e letterati che operano per la corte. L'allegoria ci aiuta quindi a dimostrare il cambio di passo che Maria Giovanna Battista di Savoia ha voluto e saputo imprimere alle vicende di costruzione di una «picciola città ma bella» [Laffi 1676, p. 58] che sta «al presente gareggiando di beltà con le più belle e più liete città della Italia» [Tesauro 1679, I, 3].

Bibliografia

- ALBALADEJO MARTINEZ, M. (2013). *Imagen y poder en la corte de Felipe II: apariencia y representación de la Infanta de España*, in «Revista Internacional de Humanidades», vol. 2, n. 1, pp. 13-25.
- BOREA, E. (2009). *Lo specchio dell'arte italiana. Stampe in cinque secoli*, 4 voll., Scuola Normale Superiore di Pisa, Pisa, I, III.
- BORELLI G. B. (1681). *Editti antichi e nuovi Di Sovrani Principi della Real Casa di Savoia, Delle loro Tutrici, e de' Magistrati di quà da Monti, Raccolti d'ordine di Madama Reale Maria Giovanna Battista, Dal senatore Gio. Battista Borelli, Con doppio Indice, cioè uno de' Libri, e Titoli, etc. altro delle materie*, B. Zappata, Torino.
- BULFERETTI, L. (1953). *Assolutismo e mercantilismo nel Piemonte di Carlo Emanuele II (1663-1675)*, in *Memorie della Accademia delle Scienze di Torino*, serie III, tomo II, parte II, Accademia delle Scienze, Torino.
- CARBONERI, N., GRISERI, A. (1966). *Giovenale Boetto*, Cuneo.
- CATTANEO, M.V. (2021). *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours e l'Accademia di San Luca di Torino. Artisti e architetti per costruire l'immagine del potere*, in *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Stato, Capitale, Architettura*, 2021, a cura di C. Devoti, Leo S. Olschki, Firenze, pp. 129-157.
- COMOLI, V. (1983), *Torino*, Laterza, Roma-Bari.
- CONNORS, J. (2005). *Alleanze e inimicizie: l'urbanistica di Roma barocca*, Laterza, Roma-Bari.
- CORNAGLIA, P. (2000). *Il palazzo diventa città: la grande galleria, l'Accademia Reale, il teatro, la zecca e la dogana nell'impianto di Amedeo di Castellamonte*, in *Architettura, governo e burocrazia in una capitale barocca. La zona di comando di Torino e il piano di Filippo Juvarra del 1730*, a cura di F. Bagliani, P. Cornaglia, M. Maderna, P. Mighetto, Celid, Torino, pp. 39-58.
- CUNEO, C. (2013). *Le residenze dell'Infanta: architettura e loisir*, in *L'Infanta Caterina d'Austria, duchessa di Savoia (1567-1597)*, a cura di B. A. Raviola e F. Varallo, collana "Studi Storici / Studi Sabaudi", Carocci, Roma, pp. 233-246.
- CUNEO, C. (2014). *Les années de la Régence et la politique pour la ville. L'achèvement de la «Città Nuova di Torino» avec «magnificence de bâtiments et somptuosité de palais»*, in «XVII siècle», n. 262, 66^e année, n°1, pp. 99-110.
- CUNEO, C., PICCOLI, E. (2019). *Le due reggenze: il potere e il disegno della città*, in *Madame Reali. Cultura e potere da Parigi a Torino. Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours 1619-1724*, a cura di C. Arnaldi di Balme, M. P. Ruffino, catalogo della mostra, Genova, Sagep, pp. 29-39.
- CUNEO, C. (2023). *Tra rinnovamento urbano e visioni architettoniche: Torino e la costruzione di una capitale europea tra XVI e XVII secolo*, Pisa, ETS.
- DARDANELLO, G. (1988). *Cantieri di corte e imprese decorative a Torino*, in *Figure del Barocco. La corte, la città, i cantieri, le province*, a cura di G. Romano, Cassa di Risparmio di Torino, Torino, pp. 163-252.
- DARDANELLO, G. (1993). *La scena urbana*, in *Torino 1675-1699. Strategie e conflitti del Barocco*, a cura di G. Romano, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, pp.15-120.

- DARDANELLO, G. (2003). *Il Piemonte*, in *Storia dell'architettura italiana. Il Seicento*, a cura di A. Scotti Tosini, Milano, Electa, pp. 470-495.
- DELANNOY, F.J. (1780; 2017). *Voyage en Italie*, texte introduit, établi et annoté par A. Jacques et L. Vallet, 3 voll., Naples.
- DESSERT, D. (2019). *Colbert ou le mythe de l'absolutisme*, Paris, Fayard.
- DI MACCO, M. (2002). «Critica occhiuta»: la cultura figurativa (1630-1678), in *Storia di Torino. IV. La città tra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Ricuperati, Torino, Einaudi, pp. 337-430.
- DOGLIO, M.L. (1987). *Da Tesoro a Gioffredo. Principe e lettere alla corte di Carlo Emanuele II*, in *Da Carlo Emanuele I a Vittorio Amedeo II*, a cura di G. Ioli, Atti del Convegno nazionale di studi (San Salvatore Monferrato, 20-22 settembre 1985), pp. 37-51.
- DOGLIO, M.L. (1996). *Immagini e metamorfosi di Torino*, in *La città raccontata. Torino e le sue Guide tra Settecento e Novecento*, a cura di R. Rocca, C. Roggero Bardelli, Torino, Archivio Storico della Città, pp. 1-24.
- DUBOIN, F.A. (1818-1869). *Raccolta per ordine di materie delle leggi, provvidenze, editti, manifesti, ecc. pubblicati dal principio dell'anno 1681, sino agli 8 dicembre 1798 sotto il felicissimo dominio della Real Casa di Savoia per servire di continuazione a quella del senatore Borelli*, 16 libri in 29 tomi (31 voll.) e 2 indici, Torino.
- FAILLA, M.B., GORIA, C. (2003). *Committenti di età barocca. Le collezioni del principe Emanuele Filiberto di Savoia a Palermo. La decorazione di Palazzo Taffini d'Acceglio a Savigliano*, Torino, Allemandi.
- GRISERI, A. (1969). *Le metamorfosi del Barocco*, Torino, Einaudi.
- GUIISO, B. (2021). *Accademia dei Pittori, Scultori e Architetti di Torino e Académie Royale de Peinture et de Sculpture di Parigi. Temi a confronto*, in *Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Stato, Capitale, Architettura*, 2021, a cura di C. Devoti, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 159-176.
- In assenza del re. Le reggenti dal XIV al XVII secolo (Piemonte ed Europa)* (2008), a cura di F. Varallo, Firenze, Leo S. Olschki.
- LAFFI, D. (1681). *Viaggio in Ponente a San Giacomo in Galizia e Finisterre*, Bologna.
- L'infanta. Caterina d'Austria, duchessa di Savoia (1567-1597)* (2013), a cura di F. Varallo, A.B. Raviola, Carocci, Roma.
- La cour, l'État et la ville. Le duché de Savoie au temps de Victor-Amédée I^{er} et de Christine de France (1619-1663)* (2017), a cura di G. Ferretti, Paris, Garnier.
- La politica charmante. Società di corte e figure femminili nell'età di transizione* (2017), a cura di E. Riva, in «Cheiron», n. 1.
- Madame Reali. Cultura e potere da Parigi a Torino. Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours 1619-1724*, (2019), a cura di C. Arnaldi di Balme, M.P. Ruffino, Genova, Sagep.
- Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours. Stato, Capitale, Architettura* (2021), a cura di C. Devoti, Firenze, Leo S. Olschki.
- MERLIN, P. (2019). *La croce e il giglio. Il ducato di Savoia e la Francia tra XVI e XVII secolo*, Roma, Carocci.

- NEWCOME, M. (1982). *Prints after Domenico Piola*, in «The Burlington Magazine», vol. 124, n. 955, pp. 608-618.
- ORESKO, R. (2017). *Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours*, a cura di C. Arnaldi di Balme, B.A. Raviola, Torino, Allemandi.
- PÉREZ PRECIADO, J.J., VERGARA, A. (2010). *Rubens*, Madrid, Museo Nacional del Prado.
- PICCOLI, E. (2019). *Politiche urbane e strategia di immagine per una città novissima: la seconda reggenza*, in *Madame Reali. Cultura e potere da Parigi a Torino. Cristina di Francia e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours 1619-1724*, a cura di C. Arnaldi di Balme, M.P. Ruffino, catalogo della mostra, Genova, Sagep, pp. 39-43.
- ROSSO, C. (2008). *Le due Cristine: Madama Reale fra agiografia e leggenda nera*, in *In assenza del Re. Le reggenti dal XIV al XVII secolo (Piemonte ed Europa)*, a cura di F. Varallo, Firenze, Leo S. Olschki, pp. 367-392.
- SISSA, G. (2023). *L'errore di Aristotele. Donne potenti, donne possibili dai Greci a noi*, Roma, Carocci.
- SYMCOX, G. (2002). *La reggenza della seconda madama reale (1675-1684)*, in *Storia di Torino, IV. La città tra crisi e ripresa (1630-1730)*, a cura di G. Ricuperati, Torino, Einaudi, pp.197-244.
- TESAURO, E. (1679). *Historia dell'Augusta Città di Torino del conte e cavaliere Gran Croce don Emanuele Tesauro proseguita da Giovanni Pietro Girolidi protonotario apostolico consacrata a Madama Reale duchessa di Savoia, reina di Cipro*, Torino, B. Zappata.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Introduzione <i>Introduction</i>	V
ELENA SVALDUZ, ALESSANDRO IPPOLITI	
Indice generale <i>Overall Table of Contents</i>	IX
Indice degli autori <i>Authors index</i>	XII
Immagini di città. Rappresentare e costruire l'identità urbana <i>City Images: Representing and Constructing Urban Identity</i>	XX
GIORGIA SALA	

6.1

DALL'ICONOGRAFIA ALLA SCRITTURA: TRADIZIONI NELLA RAPPRESENTAZIONE FROM ICONOGRAPHY TO LITERATURE: TRADITIONS IN REPRESENTATION

Un racconto iconografico delle trasformazioni urbane di Monaco di Baviera RAFFAELE AMORE	2
Il convento di Santa Maria della Sanità a Napoli dall'origine alla soppressione (1602-1808) FRANCESCA CAPANO	15
Rome as Viewed by a Historian. Josef Šusta and «His Eternal City» of the late 1890s EVA CHODĚJOVSKÁ	28
Italian Cities in Early Modern Travel Manuals: Martin Zeiller's Rome EVA CHODĚJOVSKÁ, KETI LELO	36
Leadership femminile e allegorie del potere nelle rappresentazioni urbane dello Stato sabauda nel XVII secolo CRISTINA CUNEO	47
La rappresentazione del viaggio in Albania tra <i>topoi</i> letterari ed esplorazioni urbane tra XIX secolo e XX secolo FELICIA DI GIROLAMO, DANILA JACAZZI	61

- Sebastiano Ittar, l'architetto archeologo. Appunti sui taccuini di Atene: interpretazione urbana, interpretazione archeologica 73
GIUSEPPE DI GUARDO, FABIO COSENTINO
- I sensi inondano la città. La celebrazione della santità 86
FÉLIX DÍAZ MORENO, CONCEPCIÓN LOPEZOSA APARICIO
- Ragusa (Dubrovnik) e san Biagio: rappresentazioni di una repubblica di frontiera (XV-XVI secolo) 97
EMANUELA GAROFALO
- Tasting an Urban Festival. Ekphrasis and Sensoriality in the City during the Early Modern Period 109
CARMEN GONZÁLEZ-ROMÁN
- Palermo tra Imago Urbis e Spazio Vissuto: dimensioni materiali, sociali e simboliche 120
GIROLAMO ANDREA GABRIELE GUADAGNA
- Alla ricerca di Troia. Il ruolo dell'Antiquaria dei secoli XVI-XIX nella localizzazione della città omerica 131
MARINA A. GUARENTE
- Monuments and Heritage Preservation through a Western Lens: Foreign Travelogues and the China Monuments Society (1840s–1930s) 140
YI-FAN HU
- Immagini di una devozione civica: Sant'Elpidio a Mare, città consacrata al Celeste Patrono. Appunti per una ricerca nell'iconografia elpidiense 153
CLAUDIA LATTANZI, ROBERTO RAGIONE
- Prima e dopo la devoluzione: gli spazi privati del Palazzo Ducale di Ferrara 167
MARIALUCIA MENEGATTI
- L'architettura del tiburio negli sfondi del Rinascimento lombardo: la città fra sacro e profano 178
MARTINA MEULLI
- Ferrara sull'acqua? Realtà e visione nella pittura estense del Cinquecento: due tavole enigmatiche del Maestro dei 12 Apostoli 189
ALESSANDRA PATTANARO
- Charles-Joseph Tissot e la riscoperta della Tunisia: Susa e Gafsa nei disegni inediti di metà Ottocento 199
GIULIANA RANDAZZO
- Palermo Nelle impressioni di viaggio di Willem schellinks (1664) 209
FULVIA SCADUTO

Metamorfosi padane. Iconografie e trasformazioni paesaggistiche ferraresi nella letteratura e nei dipinti tra XVI e XVII secolo	222
LARA SCANU	
La città in miniatura: il plastico come strumento di conoscenza del tessuto urbano	234
DANIELA STROFFOLINO	
Il castello di Montefusco: origini, trasformazioni e immagini del baluardo medievale della capitale del Principato Ultra	244
EMANUELE TARANTO	
L'Urbe di Carlo Borromeo, immagini di città nel coro ligneo del duomo di Milano	263
RITA TOLOMEO	
La Platea del monastero di San Pietro Martire all'Archivio di Stato di Napoli. I territori napoletani nella metà del XVII secolo	274
ALESSANDRA VEROPALUMBO	
Prima e dopo la Devoluzione: Gli spazi pubblici del Palazzo Ducale di Ferrara	289
CECILIA VICENTINI	

6.2

DALL'ANALOGICO AL DIGITALE: NUOVI STRUMENTI DI RAPPRESENTAZIONE FROM ANALOGIC TO DIGITAL: NEW TOOLS FOR REPRESENTATION

Fotografie da donare al re: il caso dell'Album della Città e dintorni di Cuneo di Luigi Fariano (1872)	301
DAVIDE ARPELLINO	
Matematica delle immagini. Luigi Moretti e la fotografia	315
GEMMA BELLI	
Arkitekt: the Catalyst for Istanbul's Urban Change and Local Reactions in the Interwar Years	326
PELIN BOLCA	
La rappresentazione del paesaggio urbano notturno: il ruolo dei fotografi e degli illustratori nel Novecento	334
GIUSEPPE BONACCORSO	
Visioni urbane nel Metaverso. Caso studio: la città virtuale di Fabio Giampietro da Palazzo Reale al Meet Digital Center di Milano	343
CHIARA CANALI	

Picturing Nocturnal Neoliberalism: Noida Through Dhruv MalHotra's After Dark Trilogy	356
MANILA CASTORO	
Dall'osservazione al coinvolgimento: strategie neuro umanistiche e di pensiero visuale applicate ai paesaggi culturali	369
ELISA CORRÒ, NEVIO DANELON, MAURIZIO FORTE, VINCENZA FERRARA, GRAZIA SOLENNE	
Visioni sintetiche e digitali. Venezia e suoi panorami dall'Archivio allo spazio urbano	381
STEFANIA DE VINCENTIS	
Paesaggi rivelati. Genesi e fortuna dell'opera di Pietro Porcinai negli scatti dell'architetto, del committente e del fotografo	393
MARCO FERRARI, ESTER GERMANI	
Le località di mare viste nei videoclip musicali del nuovo millennio	407
ROBERTA GAMBARDELLA	
Produzione e diffusione delle fotografie di architettura: le "viviendas" Johann Sebastian Bach di José Antonio Coderch e Manuel Valls	418
ARIANNA IAMPIERI	
Housing the family: Building Communism in Post-War Soviet Cities	432
ELLA ITKIN	
Through the Lens of the Architect: Interpreting Sabih Kayan's Photographic Archive and Its Architectural Reflections	444
BILGE BERIL KAPUSUZ BALCI	
The production of Image Documentation for the Study of Early Medieval Architecture in France	458
GABRIELLA LOPEZ	
Dalla Renania alla Sardegna "arcaica" e ritorno. La fotografia di paesaggio di August Sander	467
ANDREA MAGLIO	
Urban Slivers: Absence and Trace in Gordon Matta-Clark's Architectural Films	478
CAMILA MANCILLA VERA	
Il colore fotografico nel rinnovamento dell'immagine di Napoli promosso da Cesare De Seta (1981-1985)	489
ADELE MILOZZI	
L'immaginario architettonico e urbano nelle copertine di Marcello Nizzoli	502
LUCIA MIODINI	

The Real and the Reel: Italian Cities Between Urban and Cinematic Dichotomies KARINA PAWLOW	516
Exploring Inclusive Urban Narratives: Mental Mapping as a Tool for Understanding Urban Representations SANJA PLATISA	526
Los Angeles e il sogno americano nei reportage fotografici di Julius Shulman SIMONE POLICARPO	534
Tra architettura e fotografia –André Ravéreau e Manuelle Roche un sodalizio artistico sentimentale DANIELA RUGGERI	547
L'elaborazione dell'immagine fotografica. Roberto Pane e il contesto anglosassone del secondo dopoguerra RAFFAELLA RUSSO SPENA	556
Ostia ri-vista ANNA SAVIANO	569
Scenes from the suburbs. La città americana nei video musicali di Spike Jonze ROSA SESSA	582
L'architettura e il suo ambiente: la Napoli imprevista di Roberto Pane attraverso le fotografie d'archivio MARIA PIA TESTA	596
Glamour and Decadence: interpretazioni di Venezia in due video musicali dei primi anni Ottanta ELEONORA ANTONIA VENEZIANO	609
Il videoclip tra l'effimero e il materiale: fotogrammi di una memoria condivisa MARIA ELENA VONA	618

6.3

DAL DISEGNO AL PROGETTO: RAPPRESENTAZIONE DEL DIVENIRE FROM DRAWING TO DESIGN: IN PROGRESS REPRESENTATION

Vivere il terremoto e studiare il terremoto: una duplice rappresentazione della catastrofe ligure del 1887 GIULIA ASSALVE, GIULIA DE LUCIA	630
L'infrastruttura e il paesaggio. Strategie iconografiche della rivista «Autostrade», 1959-1975 ALESSANDRO BENETTI	642

Palazzo Farnese a Ortona: descrizione di un cantiere interrotto del XVI secolo FEDERICO BULFONE GRANSINIGH	649
Mussolinia in Sicilia. Utopica città incompiuta del Novecento MARIA ROSSANA CANIGLIA	660
Costruire la distanza per capire il presente: Manfredo Tafuri e il corso sulla storia dell'ideologia antiurbana (1972-73) a Venezia MARCO CAPPONI	671
I terremoti di Puglia tra XVII e XVIII secolo. Rappresentazioni e narrazioni delle catastrofi e delle ricostruzioni MARIA ANTONIETTA CAPELLA	687
Messina 1909. Scorci della città terremotata di O'Tama Kiyohara GIAMPAOLO CHILLÈ	702
A city an words. Brest, from the rebuilt city to the landscape city DIENER AMANDINE	713
Specchio di una città in cantiere: Parigi in costruzione nei tempi moderni LÉONORE LOSSERAND-DUBOIS	725
Architetture in rovina. Considerazioni su un gruppo di disegni messinesi realizzati dopo il terremoto del 1793 ALESSIA GAROZZO, RITA TOLOMEO	737
La salute come principio insediativo. Igea Marina GABRIELE LELLI, ADELE MANCINI, ILARIA FABBRI	747
Venezia manipolata: la ridefinizione della città e dei suoi edifici nei disegni d'architettura per i Grand Tourists KATIA MARTIGNAGO	756
Lo spazio dialettico della città. Gianugo Polesello e il "Laboratorio Venezia" ALIOSCIA MOZZATO	764
Ascesa e declino di un progetto territoriale: la Olivetti a Scarmagno tra industria e comunità GIORGIO NEPOTE VESIN, MARTINA ULBAR	781
L'abbazia di Santa Maria di Casanova e il territorio di Carmagnola: Architettura e rappresentazioni in età moderna ILARIA PAPA	799
Un "quartiere di fondazione". La ex-Torcitura a Vittorio Veneto di Franco Marinotti, fra memoria e rigenerazione ELISA PEGORIN	813
La «Quarta città». I paesaggi dell'hyperville post Antropocene GABRIELE PIERLUISI	825

-
- Da Malghera a Marghera. Paesaggi industriali nelle incisioni di Giovanni Giuliani 837
SARA RAGO
- La Dominante e il Magnifico. Agostino Chigi a Venezia 848
FRANCESCA ROGNONI
- Building with Raw Earth: Discourse, Images, and Implemented Strategies 859
NADYA ROUIZEM
- Una città per l'autarchia nella campagna ferrarese. Il progetto del ministro
Edmondo Rossoni e dell'ingegnere Carlo Frighi per Tresigallo (1933-39) 869
GIORGIA SALA
- Raccontare la catastrofe: la memoria dei danni del terremoto del 1884 in
Andalusia (Spagna) 883
FEDERICA SCIBILIA, VINCENZINA LA SPINA
- La Scuola dei Varoteri, dai Crociferi a Santa Margherita. Trasformazioni
urbane dei luoghi di una istituzione 896
SELENA SPADER
- Venezia Viva: the cultural action of Giuseppe Mazzariol and the intellectual
legacy of Sergio Bettini 906
ANGELICA STERN